



CENTRALI A BIOMASSE: UN NERVO SCOPERTO E DOLENTE !

***La Regione Veneto e la Provincia di Venezia
fanno Politica e Buona Amministrazione o pura propaganda?***

23 agosto 2010 - Comunicato Stampa

Dopo il comunicato del 6 agosto 2010 dell'amministrazione Comunale Di Portogruaro, che ha espresso la sua profonda contrarietà e si oppone ancora una volta alla decisione della Regione Veneto che ha Autorizzato un altro impianto a biomasse nel portogruarese - dopo Summaga di Portogruaro (7,6 MW), Fossalta (13,2MW), Cinto Caomaggiore (0,65MW) ora Lugugnana (6MW)- **intendiamo chiarire alcune cose:**

Noi a Portogruaro cerchiamo di proporre politiche sostenibili, tutela delle risorse, innovazione, coinvolgimento: in Marzo le Liste della Coalizione di Centro sinistra hanno **chiesto e ottenuto con successo il voto ai Portogruaresi per un progetto** capace di coniugare i temi della difesa dell'autonomia della nostra Città con quelli della difesa dei diritti di tutti, della centralità della persona e del lavoro, della tutela dell'ambiente, dell'innovazione sociale ed economica.

I contenuti dell'azione politica del Partito democratico di Portogruaro sono chiaramente espressi in quel programma elettorale, dove vengono proposte **politiche sostenibili, tutela delle risorse e mantenimento della sistema Ambientale del nostro Territorio, innovazione, coinvolgimento.** E la nostra proposta è stata ben precisa in questa direzione nella ultima legislatura e nell'attuale.

La disciplina autorizzativa degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è solo marginalmente di competenza comunale per potenze installate molto piccole.

Ma il tema vero è un altro.

La Regione Veneto dovrebbe occuparsi della programmazione del sistema energetico regionale: nell'ambito del quadro normativo e istituzionale comunitario e statale, in materia di energia la Regione Veneto dovrebbe occuparsi della programmazione del sistema energetico regionale.

Ma in questo momento non c'è un piano energetico regionale, ma ci sono molte autorizzazioni per centrali di produzione.

Pertanto troviamo sia nel giusto chi afferma che la Propaganda Leghista parla di "PRIMA I VENETTI", ma ci sembra consideri i cittadini solo oggetto di facile manipolazione ed attui una politica di slogan ed evidente mancanza di autenticità con gravi conseguenze in termini di alienazione della fiducia nelle istituzioni, disgregazione delle comunità e limitazione della progettualità.

I cittadini non si sentono più ascoltati e la politica regionale diventa l'ambito di azione di POTENTI CHE AGISCONO preoccupandosi sembra principalmente degli affari propri. Crediamo di essere di fronte a un **deficit di empatia verso le persone e i loro problemi.**

I cittadini sono lasciati soli ad arrangiarsi in materie come ENERGIA, SALUTE, LAVORO, senza un Piano Energetico Regionale, senza un piano Sanitario Regionale, senza un ministro Delle attività produttive che segua gli scenari di crisi economica che si sono affacciati anche nel nostro territorio.

SALUTE: Un piano sanitario regionale che dica una parola chiara e dia una soluzione alla incertezza per il nostro Territorio ed elimini le disparità, perché avere a cuore la salute significa dare strutture e non lasciar soli i cittadini e le famiglie.

LAVORO: Un ministro delle attività produttive che per rafforzare la posizione economica dei lavoratori proponga di ridurre drasticamente l'imposta sui redditi di lavoro più bassi (il costo sarebbe pari alla eliminazione dell'ICI), un ministro che abbia il coraggio di attivare una negoziazione del Governo con le parti sociali in materia di infrastrutture, di ricerca applicata, di formazione e riqualificazione professionale, di sostegno ai processi di ristrutturazione industriale, per incentivare la dislocazione in Italia degli insediamenti produttivi più avanzati; un ministro che parli in linea generale di come porre il Paese nella condizione di consolidare la propria struttura produttiva.

ENERGIA: SENZA UN PIANO ENERGETICO REGIONALE siamo in balia dei si dice e dei mi pare, come se si potesse scegliere investimenti in un ambito di evoluzione tecnologica continua con delle decisioni approssimative perché non coordinate da una visione generale. **Ma cosa fanno i Consiglieri Regionali e gli Assessori e il Presidente della Regione? Forse sono poco pagati per interessarsi del Piano Energetico Regionale? Forse non hanno uffici e personale a loro disposizione per studiare i problemi, prendere in considerazione soluzioni e formulare proposte?**

Qualcuno si è chiesto: **se la potenza complessiva installata regionale e italiana è sufficiente al picco di domanda di energia che il sistema potrebbe chiedere? Qualcuno si è chiesto gli effetti per l'agricoltura di così numerose centrali? Cosa se ne faranno gli agricoltori delle certificazioni di origine e tracciabilità se sarà proprio il luogo da cui provengono a marchiare negativamente i nostri prodotti? E gli effetti su turismo e paesaggio? Qualcuno si è chiesto gli effetti per la salute? Qualcuno si è posto il problema degli effetti cumulativi di molti impianti in un raggio di circa 10 chilometri? E' questo un uso sostenibile della biomassa a scopi energetici? L'unico modo per aumentare l'autonomia energetica sono le Biomasse? Come ridurre il fabbisogno di fondi fossili di energia senza crearci maggiori problemi di quelli che si vanno a risolvere? Dove dislocare le centrali: ci sono cittadini di serie A e di serie B su cui scaricare disagi?**

Qualcuno si è chiesto se le emissioni di CO2 devono essere limitate a prescindere dalla fonte che genera l'energia e qualunque sia lo scenario possibile di richiesta dei consumi? E che quindi nessuna politica energetica può prescindere dal contenimento dei consumi e dall'aumento dell'efficienza energetica, al fine di ridurre le emissioni di CO2? Se in base a dati FAO nel 2050 la Terra dovrà nutrire decentemente 9 miliardi di umani e oggi vi è ancora nel mondo un certo equilibrio fra la domanda e l'offerta di cibo solo perché vi è un miliardo di persone affamate e un altro miliardo sottonutrite: qualcuno si è chiesto se è una buona idea porre concorrenza fra energia e cibo senza porre limiti agli incentivi alle produzioni non agricole?

Non sappiamo cosa ne pensino i Consiglieri Regionali, gli Assessori e il Presidente.

Di sicuro parlano di- *Basta leggere l'articolo 4 (comma 6) della bozza di Nuovo Statuto Veneto...* "La Regione si adopera in particolar modo a favore di tutti coloro che dimostrano un particolare legame con il territorio". Tematica veramente importante nel mondo globalizzato.

Sappiamo invece di sicuro che qualcuno a Portogruaro e dintorni si è chiesto: **ma sei centrali a biomasse ci servono? Molti cittadini, i Comitati hanno raccolto 7.000 firme, per ora hanno risposto che per loro "CENTRALE è la SALUTE."**

Pertanto crediamo che l'unica opzione attuale sia lavorare con i cittadini.

Crediamo sia opportuno da subito collaborare con i comitati cittadini e appoggiare le loro iniziative di contrasto.

Lavorando con molte Istituzioni, enti, associazioni, cittadini abbiamo toccato con mano che muoversi strategicamente verso la sostenibilità porta a nuove opportunità e riduce drasticamente gli impatti sociali ed ecologici.

IN QUESTA SITUAZIONE, PER TUTTE LE CONSIDERAZIONI SOPRADETTE, SENZA UN PIANO ENERGETICO E CON SCELTE TERRITORIALI NON CONDIVISIBILI IL PD DI PORTOGRUARO È CONTRARIO ALL'INSEDIAMENTO DI CENTRALI A BIOMASSE.

19 agosto 2010

Con gentile richiesta di pubblicazione- - Coordinamento Circoli di Portogruaro

<http://www.pdportogruaro.org/>